



**Custodi
Soglie di attenzione
per un vivere civile**



**Livelli di guardia
Note civili (2006-2011)**
Claudio Magris
pagine 201
euro 18,00
Garzanti

■ I «livelli di guardia» a cui allude Magris sono le altezze massime «sforate» nella vita italiana degli ultimi anni: il dileggio della Costituzione, la dilagante corruzione, i fondamentalismi...

In questa posizione di osservatore dei pericolosi livelli che ha raggiunto l'orizzonte pubblico Magris ha visto ripetersi, come sottolinea in una breve *Avvertenza*, una serie di «eventi tragici o farseschi», quasi «variazioni di uno sgangherato copione che ha provocato la necessità di reagire»: e a reagire è sempre una ragione che trova la sua sostanza proprio nella letteratura, in quella letteratura in cui stanno la passione e le radici di Magris critico e scrittore, che costituisce la sua identità, la sua misura del mondo. L'effetto di ripetizione dello «sgangherato copione» viene contrastato da una prosa pacata e serena, da un senso di

Livelli di guardia
Nella letteratura
la ragione trova il senso
di farse e tragedie

Le caratteristiche
Gestione responsabile
delle parole e il distacco
turbato e partecipe

equilibrio che distanzia criticamente, con una sorta di adirata e ansiosa pazienza, le frequenti deformazioni dei linguaggi e dei comportamenti che si impongono sulla scena del mondo. Magris riesce sempre a toccare le corde «giuste», traendo alla luce, senza diretta aggressività, ma con un distacco insieme turbato e partecipe, le storture della corrente cultura dell'esibizione, del grido, dell'ostentazione e della recriminazione, toccando situazioni piccole e grandi, questioni epocali e semplici fatti di cronaca: sempre nel segno di un'urbanità e di un equilibrio, che possono irritare chi ama gli scatti pe-

rentori e le posizioni paradossali, ma sono indici autentici di cura civile, di gestione responsabile della parola.

Ci sono naturalmente alcuni motivi ricorrenti, tematiche che più frequentemente sollecitano questa cura: religione e laicità, criminalità e giustizia, orrori storici e revisionismi, terrorismo e superficialità esibizionistica dei media, pedagogia e eutanasia, deformazioni localistiche e passione per l'Europa. Il ricordo del dramma della Shoah (a cui è dedicato il testo di un discorso pronunciato al Quirinale per la Giornata della memoria del 2009) suscita essenziali notazioni sul valore «presente», non archeologico, della memoria: «Essa non è il passato, bensì l'eterno presente di tutto ciò che ha senso e valore: l'amore, la preghiera, l'amicizia, la sofferenza, la felicità», nella convinzione che «tutte le cose essenziali sono nell'eternità del loro presente, Shakespeare è, non era un poeta».

RICHIAMO A SHAKESPEARE

Come mostra questo richiamo a Shakespeare, Magris sente gli autori e le grandi opere della letteratura come effettivamente presenti: sono essi a suggerirgli spunti essenziali per capire tante situazioni presenti, per avvertirne il rilievo umano, le contraddizioni, le falle. Egli sa bene che proprio la grande letteratura, nella sua disposizione ad entrare nel cuore della realtà, può rivelare il senso e il valore delle esperienze in atto, il colore e lo spessore profondo della vita storica: così da citazioni da Schiller, Manzoni, Saba, Svevo, Biagio Marin scaturiscono tanti essenziali spunti di critica del presente; e di fronte allo squallore della politica dell'insulto, al montare di una volgarità generalizzata che non desta più scandalo, si può notare come oggi ci sarebbe «bisogno di un Gadda, l'unico genio in grado di narrare questo formaggio verminoso, di ritrarre quei visi dei o delle turpiloquenti». Nel quadro spesso desolante si affacciano i segni di una serpeggiante «stupidità», denunciata con un'ironia che scaturisce quasi spontaneamente dai fatti (ben presente è del resto la lezione di una letteratura abituata a interrogare la stupidità, da Flaubert a Musil).

D'altra parte di fronte alle molteplici derive, all'insistente degradarsi dell'ethos collettivo, Magris evoca più volte la necessità del «rispetto», virtù democratica per eccellenza: «È questo rispetto, nient'affatto incompatibile con la severità, che manca sempre più, ovunque: nella lotta politica, nella violazione di ogni intimità, nell'arrogante negazione dell'altro». ●

La scelta di Hack: ecco tutti i perché dell'essere vegetariani

**L'amore per gli animali ma anche motivi etici ambientali
La scienziata da sempre «erbivora» racconta la sua esperienza**

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana@gmail.com

C'è la storia di Jenny, gatta solitaria e intelligente, e la storia dell'universo. C'è il racconto del cane Lilli e quello dell'abiogenesi, l'ipotesi che spiega come abbia avuto origine la vita sulla Terra. C'è l'impressione di una bambina che assiste all'uccisione dei maiali nella Firenze prima della guerra e l'orrore dei macelli raccontato attraverso le parole di un romanziere come Tolstoj. C'è il basso e l'alto nel nuovo libro di Margherita Hack *Perché sono vegetariana* (Edizioni dell'Altana, 12 euro). Semplici sensazioni e complesse conoscenze si alternano, sotto un ombrello comune: l'amore per gli animali e la convinzione che si debba loro restituire il diritto a una vita libera e priva di sofferenze. E il fascino del testo è proprio questo.

I DETTAMI DELLA TEOSOFIA

Margherita comincia con il raccontare la sua storia: «Per molti vegetariani il diventarli è stato un atto di volontà, comportante la rinuncia ad alcuni piatti preferiti... Io invece non ho nessun merito, perché sono vegetariana dalla nascita». I genitori di Margherita infatti aderivano alla teosofia, una filosofia di origine indiana che rispetta ogni essere vivente. «In seconda elementare facevamo il tempo pieno e quando tiravo fuori dal panierino il mio pasto a base d'insalata, uovo e formaggio, c'era la meraviglia dei compagni e la preoccupazione delle maestre per la mancanza della carne: come avrei fatto a crescere bene, sana e forte? Eppure sono arrivata a 89 anni in condizioni discrete di salute».

Senza considerare che, in gioventù, ha praticato l'atletica (salto in alto e salto in lungo) a livello agonistico, «vincendo due campionati nazionali universitari e arrivando terza a due campionati assoluti». La mancanza di carne e pesce, evidentemente, non le aveva indebolito il fisico.

Del resto, i vegetariani sono in buona compagnia, racconta Hack. Molte grandi personalità del passato hanno fatto questa scelta: da Plutar-



Margherita Hack

co a Seneca, da Leonardo da Vinci a Einstein, da Percy Shelley a George Bernard Shaw. Fino ai contemporanei: Tiziano Terzani, Umberto Veronesi. Chi ha scelto la dieta vegetariana l'ha fatto sulla base di diverse motivazioni. C'è chi guarda alle ragioni etiche: gli animali destinati a diventare cibo hanno una vita di sofferenza negli allevamenti intensivi, condannati a rimanere in spazi angusti, spesso legati, al buio, i piccoli allontanati dai genitori. Ma c'è anche chi guarda ai motivi scientifici: siamo circondati da sostanze inquinanti che vengono assorbite dall'erba mangiata dal bestiame e queste sostanze si accumulano nei tessuti adiposi e quindi nella carne che mangiamo.

E c'è chi guarda anche a motivi ambientali: l'alimentazione carnivora è in gran parte responsabile della fame che affligge tante popolazioni dei paesi in via di sviluppo poiché i quattro quinti della terra coltivata in tutto il pianeta è usata per produrre foraggi per gli animali, mentre «si calcola che per produrre una bistecca fiorentina da 3 etti occorrono 4650 litri di acqua contro i 25 necessari per produrre le patate del contorno».

Insomma, c'è materiale per far riflettere anche chi non è vegetariano. Compresa un'appendice al libro in cui si riporta la «Dichiarazione universale dei diritti dell'animale», stilata dall'Unesco nel 1978 e molto poco applicata. ●

Foto LaPresse